

Nuovo centro per disabili: a sorpresa arriva Prodi

Posa della prima pietra insieme a Caffarra

QUANDO la Lancia color argento entra nello spiazzo erboso e ne scende il presidente del Consiglio, accompagnato dalla moglie Flavia, la piccola folla rimane alcuni secondi in silenzio, sorpresa, poi parte l'applauso. Nessuno si aspettava di veder arrivare Prodi a Villanova di Castenaso, per partecipare alla posa della prima pietra di due nuovi edifici de 'Il Chicco', un centro per disabili.

Colto di sorpresa anche il cardinale, Carlo Caffarra, che vede Romano Prodi venirgli incontro con uno dei suoi sorrisi migliori. Calorosa stretta di mano tra i due, con il presidente che accenna anche a un inchino.

Il cardinale ringrazia per l'improvvisata: «Non sapevo che avrei incontrato il presidente del Consiglio». «Fino a poco fa non lo sapevo neppure io», risponde il premier.

RAGGIANTE e anche un po' emozionata Aldina Balboni, fondatrice e anima della coop 'Casa Santa Chiara', che gestisce il centro di rieducazione: «Non si potrà dire che non contiamo nulla. Oggi qui con noi abbiamo il cardinale arcivescovo di Bologna e anche, con nostra sorpresa e soddisfazione, il presidente Romano Prodi».

Per essere qui a Castenaso il capo del governo ha rinviato al pomeriggio la partenza per Roma. La moglie Flavia aveva già assicurato la sua presenza da qualche giorno. All'ultimo è venuto anche lui.

Ci teneva ad essere presente — ha spiegato Prodi — perché

Chicco, il ragazzino disabile adottato da Aldina Balboni, e morto a 18 anni, a cui è intitolato il centro, è stato a scuola con suo figlio Antonio, che tra l'altro sta per regalargli un nuovo nipotino.

E' il momento dei discorsi. «Iniziativa come queste — afferma Prodi — cambiano il modo dello stare insieme. Questa è un'iniziativa di grande dimensione, anche se nata quasi casualmente e dal basso». «E' questo il modo — continua il premier — con cui si crea una comunità. Questo Co-

mune che era piccolissimo e ora ha 13.500 abitanti, trova in queste realizzazioni uno spirito di unione e di collaborazione. E questo è importantissimo. Anche perché — conclude — la crescita delle periferie costituisce il problema più serio e più grave del nostro Paese».

E' il turno dell'arcivescovo, che definisce la storia di 'Casa Santa Chiara' «un vero e proprio miracolo», testimonianza di come «la dignità della persona non ammetta gradazioni». Poi il cardinale Caffarra definisce Aldina Bal-



FONDAMENTA

Sopra, da sinistra, Romano Prodi, Mariagrazia Baruffaldi, Adelina Balboni e Carlo Caffarra; a destra, il premier posa la prima pietra di due nuovi edifici del centro per disabili 'Il Chicco'



LA STORIA

Casa Santa Chiara, un'avventura cominciata nel '59

L CENTRO educativo e riabilitativo 'Il Chicco', a Villanova di Castenaso, è una struttura che già ora accoglie disabili gravi. Accanto alla vecchia casa colonica e alla cascina rurale ristrutturate sorgeranno una nuova 'Casa dei Ragazzi' (che accoglierà due gruppi famiglia) e una palestra per la rieducazione motoria delle persone disabili. «Palestra — precisa Aldina Balboni, fondatrice della coop 'Casa Santa Chiara' — che non sarà utilizzata soltanto dai nostri ragazzi, ma da tutti i portatori di handicap che ne avranno bisogno». Giuliano Barigazzi, assessore provinciale alla Sanità annuncia che «tra qualche mese la Provincia metterà in campo dei finanziamenti destinati alla non autosufficienza e a progetti di sostegno dell'handicap». Il Comune di Castenaso, da parte sua, destinerà al Centro il 5 per mille conferito dai cittadini. «Questo ampliamento — ha ricordato il sindaco Mariagrazia Baruffaldi — è frutto di un'azione corale. Per consentire la realizzazione della nuova 'Casa dei Ragazzi', il Comune di Castenaso ha concesso una variante urbanistica e sostenuto tutte le iniziative di solidarietà messe in campo dall'associazionismo locale, e della 'Festa dell'uva', per finanziare la realizzazione della nuova struttura e della palestra». Gli inizi di 'Casa Santa Chiara' risalgono al 1959, quando Aldina Balboni decise di accogliere e vivere con ragazze che, dimesse da istituti assistenziali al raggiungimento dei 18 anni, non avevano una casa e cercavano un lavoro.

Giorgio Gazzotti

g.f.